

giovedì 17 agosto 2006

Tranquillo, sicuro: il Buono del Tesoro torna a piacere

Andata e ritorno dei Bot-people: i tassi sono bassi, ma la domanda riprende

di Roberto Rossi / Roma

INVESTIMENTI Ogni tanto riaffiorano in superficie: per riprendere aria, per sentirsi sicuri, per non correre rischi di crisi economiche, crack aziendali e scandali stile Tanzi e Cragnotti. Sono i risparmiatori innamorati dei Bot, i Buoni ordinari del Tesoro, titoli

che periodicamente diventano merce rara. Tanto rara che le ultime aste per la loro assegnazione sembravano quelle degli Anni '80, l'epoca di Craxi, del debito facile e dei sogni da aperitivo. Il popolo dei Bot, questa massa informe fatta di famiglie, pensionati, lavoratori, è tornata. Il primo amore non si scorda mai. Specie quando le borse non reggono più il passo e iniziano a perdere i colpi, i risparmiatori italiani non esitano a rifugiarsi sotto l'ala rassicurante e protettiva del titolo di Stato più amato. Come dimostra il moltiplicarsi delle richieste nel corso delle ultime aste.

Nell'ultima asta dei Bot a sei mesi, a fine luglio, come si evince dai dati della Banca d'Italia, l'importo offerto, pari a 8 miliardi e 750 milioni, è stato surclassato dalla domanda, che ha superato i 16 miliardi. Non è stata un'eccezione: negli ultimi mesi il fenomeno è stato costante. Già in occasione del collocamento dei Bot semestrali di fine maggio, la domanda sui Buoni ordinari a 3 e 12 mesi ha registrato un sensibile aumento rispetto alla media degli ultimi mesi. Nel caso del titolo a 3 mesi, le richieste hanno ampiamente raddoppiato l'importo offerto (6,9 miliardi contro 3), mentre sulla scadenza annuale la domanda ha sfiorato gli 11 miliardi di euro (5,5 miliardi l'offerta). Secondo gli operatori, il rinnovato interesse verso i bond del Tesoro, specialmente quelli a breve termine, è imputabile agli scosso-

Il rendimento netto dei titoli di Stato copre appena l'inflazione ma è esente da crack crisi e scandali vari

ni che hanno colpito nelle ultime settimane il comparto azionario. «La richiesta dei Bot trimestrali - sottolinea un operatore di un'importante Sim - è influenzata dall'effetto Borsa». Il ritorno del cliente retail è quasi simmetrico all'uscita di una quota di piccoli risparmiatori dal mercato azionario. Dopo i recenti cali, quindi, molti sono tornati a guardare ai Bot trimestrali come strumento ideale per parcheggiare la liquidità.

A favorire questo mini esodo è stato anche il recupero dei rendimenti dai livelli bassissimi su cui i Bot viaggiavano fino a qualche mese fa, quando l'investimento in titoli di Stato non permetteva di coprire neanche l'inflazione. Naturalmente niente di paragonabile ai mitici anni 80 e ai primi

anni 90, tanto per intendersi, quando un Bot annuale poteva fruttare quasi il 20% netto e fino a dieci punti in più rispetto al tasso di inflazione. Quei tempi sono lontani: gli ultimi Bot semestrali hanno dato un rendimento lordo del 3,169%, in crescita rispetto all'ultima asta, ma al di sotto del record stagionale. A metà luglio infatti i Bot annual hanno toccato un rendimento lordo del 3,428%, il livello più alto da quattro anni a questa parte (nel luglio del 2002 si era raggiunto il 3,62%). Comunque non è un granché, visto che se si tolgono le commissioni (intorno allo 0,3% per il titolo a 12 mesi) e ritenuta fiscale (12,5%), si ottiene a malapena un 2,5% di interesse che serve a coprire l'aumento dei prezzi al dettaglio.

Ma è sempre conveniente investire in Bot? Nel lungo periodo, come suggeriscono le statistiche, il Bot è sempre buono ma la Borsa è meglio. Si prenda come riferimento lo stesso risparmiatore avesse puntato sui titoli di Piazza Affari i suoi 100 euro oggi ne avrebbe ottenuti oltre 3.800 con un rendimento del 14,8% l'anno. Il discorso non cambia molto se



Ministero del Tesoro Foto di Andrea Sabbadini

medio annuo di circa l'8,8% frutto però degli interessi elevati che si registravano all'inizio degli anni '90. Non male comunque visto che l'inflazione media del periodo è stata del 4,8%. Ma se in quel periodo lo stesso risparmiatore avesse puntato sui titoli di Piazza Affari i suoi 100 euro oggi ne avrebbe ottenuti oltre 3.800 con un rendimento del 14,8% l'anno. Il discorso non cambia molto se

si accorcia l'orizzonte temporale. C'è solo un caso in cui si sarebbe fatto meglio a lasciare piazza Affari per i Bot: accadde nel 2000, quando iniziò il crollo verticale delle borse dovuto allo scoppio della bolla speculativa legata ad Internet. In quel caso molti risparmiatori rimasero scottati, tanto che ora tendono a cambiare cavallo ogni volta che i mercati presentano a qualche turbolenza.

Scervino, quando il Made in Italy usa mani berbere

Per lo stilista fiorentino lavorano anche le ricamatrici di Siwa in Egitto. L'interesse di Buckingham Palace

di Silvia Gigli / Firenze

NELL'OASI Dal piazzale Michelangelo alle colline del Chianti passando attraverso l'oasi egiziana di Siwa. È

in questi tre angoli di mondo che batte il cuore di Ermanno Scervino. Ed è da qui che trae ispirazione la sua moda femminile che ha interessato perfino Buckingham Palace con tanto di visita del principe Carlo con la consorte Camilla nella oasi egiziana dove lo stilista ha aperto un ricamificio in cui lavorano ragazze berbere.

Lo stilista è nato a Milano, ma da anni ha scelto Firenze come città d'elezione e proprio intorno alla sapienza manuale degli artigiani fiorentini ha costruito il suo stile e la sua fortuna. Che, tradotta in cifre, ruota intorno ai 51 milioni di euro del fatturato 2005 e nel 2006 si prevede di arrivare a fatturare almeno 65 milioni di euro. Non

male per una griffe nata nel 1997 e che in quell'anno aveva chiuso il bilancio con 1 milione di euro. La storia e la fortuna di questo marchio, che fa impazzire i russi (è stato lui a vestire Miss Russia alla finale di Miss Universo e la nazionale russa alle Olimpiadi invernali di Torino) e manda in estasi coreani e giapponesi, affonda le proprie radici in un passato di lavoro certosino con gli accessori e la pelletteria che lo ha portato ad aprire, già alla fine degli anni '70, boutique a Firenze e a Cortina. Una sensibilità per i dettagli e i tagli impeccabili che, nel '97, è esplosa con la nascita della sua griffe e che adesso sta conquistando i cinque continenti.

Vendute punti vendita monarca sparsi in tutto il mondo e una prospettiva di espansione che vede nei mercati della Cina e degli Stati Uniti interlocutori più che credibili. La chiave di volta di questo successo è un connubio tra creatività e artigianato. Ermanno



Ermanno Scervino con Camilla e Carlo d'Inghilterra

Scervino ha capito presto che solo la straordinaria manualità delle sartie e delle ricamatrici fiorentine avrebbe reso unici i suoi capi. E così, mentre le altre griffe si lasciavano sedurre dalle sirene della delocalizzazione, lui ha puntato tutto sulle piccole imprese locali. Quattro anni fa ha rilevato lo storico ricamificio Maiani di Grassina, fiore all'occhiello della mani-

fattura fiorentina. Le ricamatrici storiche erano 16, sono tutte rimaste con lui ed hanno fatto scuola alle nuove. Adesso sono in 25 e si devono alle loro mani fatiche i ricami meravigliosi che ingentiliscono le giacche, i cappotti e gli abiti da sera dello stilista. Una volta acquisita la Maiani, due anni fa ha rilevato il maglificio Anna, piccola realtà di sole don-

DI PIETRO Autostrade buco nero per lo Stato

Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha chiesto ad Autostrade per l'Italia e alle altre società concessionarie che «la quota del pedaggio destinata agli investimenti sia versata in un fondo vincolato».

Lo ha annunciato lo stesso Di Pietro intervenendo alla trasmissione radio «Baobab», in cui ha parlato del confronto con le 25 società concessionarie per la revisione delle convenzioni.

«Non è possibile - ha detto - che il consumatore paghi un pedaggio e poi le società ci fanno finanza. 12 miliardi di euro di Autostrade erano destinati a fare investimenti e non è stato così».

Il responsabile delle Infrastrutture ha definito Autostrade, la società che fa capo ai Benetton, «la migliore tra le 25 concessionarie» e Abertis «una signora società, magari ce ne fossero».

Le strade e le autostrade, ha sottolineato il ministro, «devono essere efficienti, gli investimenti devono essere fatti, ci devono essere le garanzie di sicurezza e il prezzo deve essere equo rispetto al servizio ricevuto».

Il ministro infine ha definito l'attuale sistema concessionario come il «pozzo di San Patrizio».

«Così com'è formulato - ha detto - va del tutto a danno dell'interesse pubblico ed è un vero buco nero per lo Stato italiano».

La concessione, secondo Di Pietro, dovrebbe essere fatta in «due tipologie», una parte generale che riguarderebbe tutte le società e poi «un capitolo speciale per ogni singola concessione».

BANCHE Verona punta sulla Bpi

Fiammata a Piazza Affari della Popolare italiana sui voci di mercato relativi ad un'offerta da 11-12 euro per azione da parte della Popolare di Verona e Novara. La banca guidata da Divo Gronchi ha chiuso così le contrattazioni in rialzo del 4,19% a 9,69 euro, tra scambi molto sostenuti che hanno interessato circa il 2,1% del capitale contro una media dell'1,5% negli ultimi 30 giorni. Il titolo si è così impennato a livelli che non si vedevano da luglio 2002.

Dall'istituto veronese, che ha presentato una manifestazione di interesse così come hanno fatto anche Popolare di Milano, Emilia Romagna e Bpi, per ora si limitano a non commentare il contenuto dell'offerta. La Borsa però sembra invece scommettere sul successo della banca guidata dall'amministratore delegato Fabio Innocenzi. Lo suggeriscono sia il deciso rialzo della Bpi sia il calo della Bpvn (-0,32% a 22,14 euro), in controtendenza rispetto al comparto e alle altre precedenti della Popolare italiana.

Se davvero Verona fosse disposta a pagare tra gli 11 e 12 euro ad azione, l'istituto guidato da Divo Gronchi verrebbe valutato tra i 6,5 e 7,1 miliardi di euro, contro una capitalizzazione che, ai corsi attuali, si aggira sui 5,6 miliardi. Verona insomma si accollerebbe un premio tra il 16 e il 27% per azione inclusivo, forse, di una quota in contanti.

Un'offerta molto generosa per un titolo, la Bpi, che negli ultimi due mesi si è rimesso in carreggiata, macinando, rialzo dopo rialzo, un incremento di quasi il 40% dal minimo annuale toccato il 20 giugno scorso.

no in una stanza del maestro. A sorvegliare le ragazze c'era un anziano della tribù. Poi, pian piano, nell'oasi la diffidenza è scomparsa e adesso le ragazze lavorano nel ricamificio tranquillo, guadagnano molto di più degli uomini. I loro ricami fanno il giro del mondo e poi tornano da loro nei video e nelle riviste che lo stilista porta con sé quando torna nell'oasi. Due anni fa una troupe della Cnn scoprì questo originale laboratorio e realizzò un servizio che è stato visto anche dal principe Carlo, grande sostenitore dei progetti di sviluppo delle microeconomie. Nell'aprile scorso Carlo e Camilla sono andati nell'oasi e il Daily Mail ha dedicato la prima pagina all'evento. Il lavoro delle ricamatrici di Siwa ha fatto il giro del mondo. Il patto tra moda e sviluppo sostenibile è stato così suggellato dall'imprimatur reale. Da Firenze a Siwa nel nome della cultura artigiana. La moda a volte può riservare belle sorprese.

Ma un pezzo di cuore batte anche a Siwa, lussureggiante oasi a otto ore di auto dal Cairo. È lì che lo stilista ha scoperto gli straordinari ricami delle berbere dell'oasi. «Sono delicatissimi, quasi vaporosi. Me ne sono innamorato» dice. Grazie all'aiuto di un'amica egiziana, Laila Neamatalla, lo stilista fiorentino ha aperto 4 anni fa un ricamificio nell'oasi. «All'inizio ci lavoravano 6 ragazze, adesso nei periodi di punta sono 500» racconta. I primi tempi ricamava-

Caro zio

ORESTE

È passato un anno da quando ci hai lasciato. Conservo nel cuore il rimorso di non essere stata al tuo fianco fino alla fine; ho abbandonato papà, la mamma e soprattutto te nella tua terribile e consapevole sofferenza. Loro hanno vissuto con te minuto per minuto e hanno davvero cercato in tutte le maniere possibili di alleviare la tua agonia.

Rimorso che non potrà mai più cancellare, l'unica cosa che mi dà sollievo è averti lasciato quella letterina, nella quale ti ho spiegato tutto il bene che ti volevo e tu mi hai risposto con parole piene di significato.

Il tuo ricordo non si spegnerà mai, la tua famiglia sente sempre la tua presenza, è come se

ti sentissimo sempre tra di noi. Ti ho voluto tanto bene e resterò sempre legata al ricordo di uno zio pieno di voglia di vivere, questa è l'immagine che tu volevi dare a chi ti stava vicino.

Paola Giordani

Bologna, li 17 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** Pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821653
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
LESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.217395

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)